

I Dodici riuniti a Roma congelano crediti e aiuti «Premi» per le repubbliche che si schierano per la pace

L'Europa chiede all'Onu l'embargo petrolifero No di Mosca alle sanzioni La Nato critica la Serbia

La Cee punisce la Jugoslavia

Belgrado risponde bloccando i porti

Il duro Milosevic punta i missili sulla Croazia

«Non è la strada giusta per risolvere la crisi jugoslava»: questo è il primo commento rilasciato dalle autorità serbe all'annuncio delle sanzioni economiche. «L'Onu non ratificherà mai questa misura illegale», ha sostenuto Milosevic. Insoddisfazione è stata espressa anche dal primo ministro croato Franjo Greguric. L'esercito federale blocca i porti e piazza i missili sulle rampe di lancio.

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN

ZAGABRIA. Non hanno perso un momento a Belgrado per annunciare le sanzioni economiche. Alle 11, la televisione ha interrotto le trasmissioni per informare che la comunità europea ha deciso di dar il via libera alle sanzioni economiche contro la Jugoslavia. Pochi minuti prima, un dispaccio della Tanjug da Roma riportava che il Cee aveva comunque deciso di proseguire i lavori della conferenza di pace dell'Aja.

Lo sblocco delle caserme in Croazia. L'unico porto rimasto aperto è quello di Pola, base militare di notevole importanza non solo per l'Istria ma per l'intera Dalmazia. A rendere ancora più drammatica la situazione è giunta ieri la denuncia croata di un inizio di guerra batteriologica da parte delle forze federali. Degli sviluppi diplomatici e militari della crisi jugoslava ha discusso ieri a Zagabria il parlamento croato. I deputati, riuniti a porte chiuse, hanno ascoltato le relazioni dei ministri della Difesa e dell'Interno. Uno dei problemi affrontati, secondo alcune indiscrezioni, riguarda la costituzione di un esercito unitario e quindi l'assorbimento da parte delle forze armate delle milizie paramilitari, oggi sottratte di fatto al comando della stato maggiore. Un disegno di non facile attuazione: se si tiene conto che gli «ustascia» del partito del diritto croato-fornazione politica di estrema destra non intendono assolutamente privarsi della loro libertà d'azione.

La Cee (i Dodici si sono riuniti ieri a Roma al summit Nato) ha deciso di applicare sanzioni contro la Jugoslavia e chiederà all'Onu che venga attuato un embargo petrolifero. Previste misure compensative a favore delle repubbliche che accetteranno il piano di pace proposto da Lord Carrington. Ma di riconoscimento si parlerà solo al termine del negoziato. Un documento dell'Alleanza atlantica.

SILVIO TREVISANI

ROMA. La Cee dalle minacce passa ai fatti. E da oggi sanzioni economiche sono in vigore nei confronti della Jugoslavia. Ecco: sospensione immediata del protocollo finanziario che prevedeva crediti per oltre un miliardo di dollari-blocco degli aiuti previsti dal piano Phare destinati alla riconversione industriale per un ammontare di un miliardo e mezzo di dollari; verranno severamente contingentate le importazioni di prodotti tessili jugoslavi ed eliminate le clausole commerciali preferenziali con la reintroduzione di dazi all'import. Inoltre i Dodici chiederanno al Consiglio di sicurezza dell'Onu di imporre un embargo petrolifero e di rafforzare le misure di controllo per quello già in vigore sul commercio delle armi. Le misure restrittive, come ha spiegato il presidente di turno della Cee, l'olandese Van den Broek, sono per tutta la Jugoslavia ma la comunità si riserva di compensare tutte le repubbliche che si schiereranno

a favore del piano di pace proposto nelle scorse settimane da lord Carrington per una soluzione globale e negoziata della crisi (quello respinto dalla Serbia) e che sul terreno non parteciperanno ai combattimenti. La Cee dunque punta le sue carte sulla conferenza di pace anche se ieri pomeriggio da Mosca è arrivata la notizia che l'Urss non farà proprie le sanzioni della Cee, il ministro del commercio estero sovietico ha commentato: «Noi non facciamo parte della Cee». «Speriamo che questa posizione - ha dichiarato un portavoce olandese - non precluda anche a un no sull'embargo petrolifero. Non crediamo che sarà così perché abbiamo consultato la Cina e la risposta è stata positiva: Mosca resterebbe sola e in questo momento non ne vediamo l'opportunità politica». Ieri comunque Belgrado, su cui sono evidenti le pressioni non è stata esplicitamente condannata e quando è

stato chiesto a Van Den Broek di fare l'elenco dei «cattivi», il ministro olandese ha risposto che la tregua è violata da più parti e che i criteri per le misure compensative comprendono sia l'atteggiamento al tavolo del negoziato che il comportamento concreto per quanto riguarda il rispetto del cessate il fuoco. Insomma non è detto che la Croazia sia tra i «buoni» e neppure che ci sia la Slovenia che all'Aja, senza mai alzare la voce e sempre stata però molto decisa a non accettare il piano Cee.

Quando si è passati ad affrontare il problema del riconoscimento delle singole repubbliche De Michelis ha ripetuto che il problema non è quello di Slovenia e Croazia, ma eventualmente di tutte le repubbliche che ce lo richiedessero, ma solo ed esclusivamente in un contesto di pace. Identiche dichiarazioni sono state fatte da Van Den Broek e gli stessi tedeschi hanno fatto sapere di essere d'accordo (anche se avrebbero preferito iniziative più severe) e che loro si riservano solo il diritto di decidere ulteriori sanzioni sul piano bilaterale.

Lord Carrington, rispondendo ai giornalisti stato ancora più esplicito: «Senza la partecipazione di Serbia e Montenegro sarà molto difficile arrivare ad uno sbocco positivo della crisi. Quando si riunirà la Conferenza di Pace? Quando vi saranno prospettive ragionevoli e vi sia un minimo di certezza



Hans van den Broek, ieri, durante l'incontro dei ministri degli Esteri della Cee

seguono degli attacchi dell'esercito federale contro le città croate. «Sono risposte sproporzionate e non comparabili con qualsiasi provocazione verificata in precedenza, non giustificabili dalla necessità di proteggere le enclaves serbe o le guarnigioni» I responsabili delle violenze - conclude il documento - saranno chiamati a rispondere personalmente sulla base del diritto internazionale. Sulla crisi jugoslava si è espresso anche George Bush che ha preannunciato anche le sanzioni concrete americane in appoggio alle decisioni della Cee.

Nei frattempo l'ex ministro degli Esteri inglese si recherà in Jugoslavia per incontri bilaterali. Sulla crisi ieri è intervenuta anche la Nato (non a caso i 12 avevano stabilito di riunirsi a Roma durante il vertice) che ha approvato un documento di totale sostegno alle decisioni prese dall'Europa: «Ogni tentativo volto a modificare con la forza le attuali frontiere - si legge nella nota - è inaccettabile e nessun mutamento così ottenuto verrà riconosciuto». Condannate anche le proscuono i capi di Stato di governo, in particolare la pro-

DA LETTORE A PROTAGONISTA DA LETTORE A PROPRIETARIO

ENTRA nella Cooperativa soci de l'Unità

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza professionale e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul CONTO CORRENTE POSTALE n. 22029409

PER MODIFICARE LA LEGGE FINANZIARIA PER CONQUISTARE INVESTIMENTI E LAVORO IN CALABRIA

DELEGAZIONE DEL GOVERNO OMBRA IN CALABRIA

OGGI SABATO 9 NOVEMBRE

LAMEZIA TERME - Ore 10,30 - Hotel Lamezia
Incontro con Associazioni sindacali ed imprenditoriali

COSENZA - Ore 18 - Spezzano Sila
Manifestazione pubblica con GIANNI PELLICANI

CROTONE - Ore 16,30
ANDREA MARGHERI incontra operai e tecnici dell'area industriale

REGGIO CALABRIA - Ore 17 - Hotel Excelsior
Manifestazione pubblica con ALFREDO REICHLIN e LUCIANO VIOLANTE

Presidenza del governo ombra Pds Unione regionale Calabria

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partecipare alla seduta antimidiana di martedì 12 novembre.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute antimidiana e pomeridiana (ore 18) di martedì 12 novembre.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimidiana e pomeridiana (ore 12) di mercoledì 13 novembre.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di giovedì 14 novembre.

Il Comitato direttivo del gruppo comunista-Pds della Camera è convocato per martedì 12 novembre alle ore 20,30.

HABITAT
RIVISTA DI GESTIONE FAUNISTICA

mensile diretto da Franco Nobile

«Habitat» propone ai movimenti ambientalisti e venatori un comune terreno di confronto per la corretta gestione delle risorse naturali.

L'ottavo numero contiene, tra l'altro, articoli e inchieste su: *Cancro e pesticidi Ungulati in Italia Patagonia venatoria Gestione delle riserve siberiane*

Nelle librerie Feltrinelli e Rinascente a L. 5.000 o per abbonamento direttamente a casa vostra per un anno a £. 30.000 (L. 50.000 sostenitore)

Versamenti sul c/c postale n. 12277539 intestato a Arti Grafiche TICCI - 53018 Sovicelle (SI)

Giallo Maxwell Il giudice indaga sull'equipaggio

MADRID. L'inchiesta giudiziaria sulla morte del magnate britannico dell'editoria, Robert Maxwell, non si è conclusa con l'autopsia: adesso il giudice istruttore delle isole Canarie sta interrogando a fondo l'equipaggio dello yacht, sul quale è stata aperta un'inchiesta. I primi risultati dell'esame necroscopico sulla salma di Maxwell, ripescata in mare una decina di ore dopo la tragica caduta da bordo dello yacht «Lady Ghislaine» (dal nome della figlia) fanno ritenere che si sia trattato di morte naturale, per quanto gli esami istologici ed altri accertamenti siano ancora in corso a Madrid ed a Londra. Ora, però, il magistrato inquirente, signora Isabel Oiva, ha riscontrato delle «imprecisioni» nelle dichiarazioni degli undici uomini dell'equipaggio ed ha ordinato che tutti rendano una nuova deposizione.

Fonti dell'autorità giudiziaria di Santa Cruz di Tenerife hanno fatto trapelare che le presunte imprecisioni riguardano il numero dei passeggeri a bordo dello yacht al momento del decesso del suo proprietario. Il capitano aveva dichiarato che c'era solo Maxwell a bordo, ma pare che vi siano dubbi in proposito. Prima di salire sull'aereo alla volta di Israele, la vedova di Maxwell, signora Betty, ha detto che le indagini finora condotte in Spagna erano solo provvisorie. «Ci vogliono ben più di due giorni per giungere ad una conclusione che si possa considerare valida», ha detto, ma ha negato le voci accreditate dalla stampa statunitense secondo cui la famiglia Maxwell non sarebbe soddisfatta dell'inchiesta condotta in Spagna. «Le autorità spagnole», ha detto, «sono state molto cortesi e professionali. Ma io non posso dire nulla finché non verranno completate le indagini».

Al leader dell'Unione democratica l'incarico di formare il governo Falliti i negoziati per dare vita ad un gabinetto di centrodestra

Walesa gioca la carta Geremek

Lech Walesa rinuncia al tentativo di varare una coalizione governativa di centrodestra, e affida l'incarico di formare il nuovo gabinetto al professor Bronislaw Geremek, 59 anni, dell'Unione democratica. Probabilmente Geremek punterà ad un'intesa tra i vari gruppi che si richiamano a Solidarnosc. Compito arduo perché gli spezzoni di Solidarnosc oggi sono divisi su molti obiettivi.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. Lech Walesa ha affidato a Bronislaw Geremek l'incarico di formare il governo polacco. La decisione è stata presa dopo che i negoziati per l'eventuale varo di un gabinetto di centro-destra erano giunti ad un punto morto. Geremek fu uno dei più stretti consiglieri di Walesa dalla fondazione di Solidarnosc sino al crollo del regime comunista. I rapporti tra i due si raffreddarono poi sino a diventare apertamente conflittuali nell'arco del 1990, quando Geremek rimase a fianco dell'allora primo mini-

stro Tadeusz Mazowiecki, e Walesa cercò invece il malcontento popolare per i sacrifici imposti dalla riforma economica sconfiggendo lo stesso Mazowiecki nella corsa alla presidenza della Repubblica. Il fatto che il premio Nobel debba oggi rivolgersi proprio all'ex-amico che più severamente l'ha criticato nel recente passato, dà un'idea delle difficoltà in cui egli si dibatte nello sforzo di mettere assieme una qualche alleanza di governo. Con le elezioni del 27 ottobre scorso i polacchi si sono

dati infatti una Dieta spezzettata in ventinove diverse liste, undici delle quali rappresentate da un solo deputato. Il partito più forte, l'Unione democratica (Ud) di Mazowiecki e Geremek ha ottenuto poco più del 12,3% dei voti e dei seggi. Gli ex-comunisti sono risultati sorprendentemente la seconda forza del paese, con due parlamentari in meno rispetto all'Ud. Altre sette gruppi hanno avuto percentuali di consensi comprese tra il 5% ed il 9%. Ovvia l'assenza di una maggioranza chiara, ardua ogni ipotesi di coalizione multipartitica.

In una situazione così complessa Walesa ha tentato varie strade senza riuscire sinora a percorrere nessuna fino in fondo. Si è autocondannato a dirigere il governo, cioè a riunire nella propria persona le due massime cariche del paese, essendo già presidente della Repubblica. Gli ha fatto eco un coro di reazioni tra perplessi e ostili. Ha proposto un gabinetto

di amplissima unità nazionale, estesa agli ex-comunisti. E questi ultimi hanno risposto che preferiscono stare all'opposizione. Ha convocato i leader di quattro partiti moderati (l'Intesa di centro ed il Congresso liberaldemocratico, entrambi dichiaratamente pro-walesiani, l'Azione cattolica sostenuta dalla Chiesa, e i nazionalisti della Confederazione) sperando di dar vita a un governo minoritario di centrodestra. E i convocati si sono messi a litigare sulla distribuzione degli incarichi.

Ora Walesa gioca la carta Geremek. Era una delle tre candidature sottoposte dall'Unione democratica, oltre a Mazowiecki e Kuron. Ed è una scelta logica dato che l'Unione democratica è il primo partito del paese. Ma potrebbe significare la rinuncia all'aspirazione di pilotare dal Belvedere l'azione del futuro governo. Ci si può attendere che Geremek, personaggio di grande cultura, acu-

Ma Ligaciov, ex Pcus, approva le riforme del presidente della Russia Sobciak critica i prezzi liberi di Eltsin «Prima garantiamo i rifornimenti di viveri»

Il sindaco di San Pietroburgo, Anatolij Sobciak, ha criticato il programma di liberalizzazione dei prezzi annunciato da Eltsin: «Prima di tutto - ha detto - va assicurato un programma di rifornimenti alimentari per evitare la miseria e le proteste popolari». Imposti alle cooperative private i prezzi di Stato di alcuni prodotti di prima necessità. Ligaciov (ex Politburò) annuncia la fondazione di un partito.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Il sindaco di San Pietroburgo, l'ex Leningrado, non ci sta. Di fronte alla reale prospettiva di proteste di massa e di una incombente miseria, Anatolij Sobciak ha dichiarato di essere categoricamente contrario alla imminente liberalizzazione dei prezzi che è stata annunciata dal presidente della Russia, Boris Eltsin, la settimana scorsa davanti al Congresso dei deputati. «Sì, sono del tutto contrario - ha detto il sindaco in una conferenza stampa - alla liberalizzazione

prima che venga varata una reale riforma della terra e un programma di rifornimento alimentare per il paese. Oggi come oggi questo programma non esiste». La presa di posizione di Sobciak riflette il clima di incertezza e di dubbi che aleggia attorno alle scelte compiute dalle assise dei deputati e dal gruppo dei presidenti collaboratori del presidente. Sobciak, che pure è un esponente di punta del largo gruppo che sostiene il presi-

dente russo, ha dovuto ammettere che quest'anno le grandi città dell'Unione non potranno sopravvivere all'inverno senza gli aiuti promessi dagli Stati esteri e anche per questa ragione è dell'opinione che vada applicato un severo controllo dei prezzi per una serie di prodotti di prima necessità. «Il controllo ci vuole - ha precisato - per evitare le temute esplosioni sociali».

Sobciak ha già preso delle misure concrete nella sua città. Ha colpito duro sulle cooperative private che si sono lanciate nelle vendite a prezzi astronomici. Il primo provvedimento è stato di imporre ai venditori privati i prezzi di Stato per i prodotti d'acquisto a basso prezzo: «È l'unica maniera per evitare le speculazioni», ha detto Sobciak. Il quale ha aggiunto che il paese si trova in una fase di transizione che impone di continuare a regolare determinati prezzi per evitare

la miseria risolvendo definitivamente il problema alimentare. «Lo Stato - ha ricordato - deve garantire ai suoi cittadini la possibilità di rifornirsi delle merci di prima necessità sulla base dei salari corrispondenti. L'aiuto alimentare dall'estero, infine, non dovrà essere gratuito, secondo Sobciak. In particolare, l'aiuto della Cee dovrà essere distribuito attraverso organizzazioni private ma a pagamento in modo che il profitto venga reinvestito nella modernizzazione dell'agricoltura».

Anche la deputata Galina Starovoičova, esponente tra i più radicali del fronte democratico, è convinta che l'abolizione dei prezzi controllati non deve essere immediata. «Dobbiamo preparare - ha sostenuto - quei provvedimenti che difendano gli strati più deboli della popolazione». Secondo Starovoičova, dopo l'annuncio del programma riformatore, passeranno non meno di due o tre mesi prima dell'introduzione dei prezzi liberi anche se, a suo parere, la gente «è pronta, si sta preparando perché comprende che è questa l'unica strada per non rinviare le riforme».

Si è dichiarato riformatore convinto e quasi un fan di Eltsin anche Egor Ligaciov, l'ex componente del Politburò del Pcus. «Auguro successo al presidente russo - ha detto - e mi rallegrerò se saranno applicate con successo». Ligaciov, il quale si trova negli Stati Uniti per un giro di conferenze in diverse università, ha però denunciato una «limitazione della democrazia» dopo il decreto di divieto per il Pcus. Ligaciov ha sostenuto, a sorpresa, d'esser stato un fermo partigiano del pluripartitismo e ha annunciato di lavorare in questo periodo alla fondazione di uno «dei più grandi partiti di orientamento socialista».